

Ascolta e Medita

Ottobre 2018

Questo numero è stato curato da
Simone, Alessia e Alice Lunardi

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Ascolta e Medita può essere trovato in formato PDF sul sito
<http://www.ascoltaemedita.it/>

Esortazione apostolica «Gaudete et exsultate»

Del Santo Padre Francesco
sulla chiamata alla santità
nel mondo contemporaneo.

Concludiamo la lettura, iniziata a luglio 2018, dell'esortazione pastorale di Papa Francesco alla santità nella vita di ciascuno di noi. Questo mese proponiamo il quinto ed ultimo capitolo.

CAPITOLO QUINTO

COMBATTIMENTO, VIGILANZA E DISCERNIMENTO

158. La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita.

Il combattimento e la vigilanza

159. Non si tratta solamente di un combattimento contro il mondo e la mentalità mondana, che ci inganna, ci intontisce e ci rende mediocri, senza impegno e senza gioia. Nemmeno si riduce a una lotta contro la propria fragilità e le proprie inclinazioni (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l'invidia, le gelosie, e così via). È anche una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male. Gesù stesso festeggia le nostre vittorie. Si rallegrava quando i suoi discepoli riuscivano a progredire nell'annuncio del Vangelo, superando l'opposizione del Maligno, ed esultava: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore» (Lc 10, 18).

Qualcosa di più di un mito

160. Non ammetteremo l'esistenza del diavolo se ci ostiniamo a guardare la vita solo con criteri empirici e senza una prospettiva soprannaturale. Proprio la convinzione che questo potere maligno è in mezzo a noi, è ciò che ci permette di capire perché a volte il male ha tanta forza distruttiva. È vero che gli autori biblici avevano un bagaglio concettuale limitato per esprimere alcune realtà e che ai tempi di Gesù si poteva confondere, ad esempio, un'epilessia con la possessione demoniaca. Tuttavia, questo non deve portarci a semplificare troppo la realtà affermando che tutti i casi narrati nei vangeli erano malattie psichiche e che in definitiva il demonio non esiste o non agisce. La sua presenza si trova nella prima pagina delle Scritture, che terminano con la vittoria di Dio sul demonio. Di fatto, quando Gesù ci ha lasciato il "Padre Nostro" ha voluto che terminiamo chiedendo al Padre che ci liberi dal Maligno. L'espressione che lì si utilizza non si riferisce al male in astratto e la sua traduzione più precisa è «il Maligno». Indica un essere personale che ci tormenta. Gesù ci ha insegnato a chiedere ogni giorno questa liberazione perché il suo potere non ci domini.

161. Non pensiamo dunque che sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti. Lui non ha bisogno di possederci. Ci avvelena con l'odio, con la tristezza, con l'invidia, con i vizi. E così, mentre riduciamo le difese, lui ne approfitta per distruggere la nostra vita, le nostre famiglie e le nostre comunità, perché «come leone ruggente va in giro cercando chi divorare» (1 Pt 5, 8).

Svegli e fiduciosi

162. La Parola di Dio ci invita esplicitamente a «resistere alle insidie del diavolo» (Ef 6, 11) e a fermare «tutte le frecce infuocate del maligno» (Ef 6, 16). Non sono parole poetiche, perché anche il nostro cammino verso la santità è una lotta costante. Chi non voglia riconoscerlo si vedrà esposto al fallimento o alla mediocrità. Per il combattimento abbiamo le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa, l'adorazione eucaristica, la Riconciliazione sacramentale, le opere di carità, la vita comunitaria, l'impegno missionario. Se ci trascuriamo ci sedurranno facilmente le false promesse del male, perché, come diceva il santo sacerdote Brochero: «Che importa che Lucifero prometta di liberarvi e anzi vi getti in mezzo a tutti i suoi beni, se sono beni ingannevoli, se sono beni avvelenati?».

163. In questo cammino, lo sviluppo del bene, la maturazione spirituale e la crescita dell'amore sono il miglior contrappeso nei confronti del male. Nessuno resiste se sceglie di indugiare in un punto morto, se si accontenta di poco, se smette di sognare di offrire al Signore una dedizione più bella. Peggio ancora se cade in un senso di sconfitta, perché «chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. [...] Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male».

La corruzione spirituale

164. Il cammino della santità è una fonte di pace e di gioia che lo Spirito ci dona, ma nello stesso tempo richiede che stiamo con «le lampade accese» (cfr. Lc 12, 35) e rimaniamo attenti: «Astenetevi da ogni specie di male» (1 Ts 5, 22); «vegliate» (cfr. Mc 13, 35; Mt 24, 42); non addormentiamoci (cfr. 1 Ts 5, 6). Perché coloro che non si accorgono di commettere gravi mancanze contro la Legge di Dio possono lasciarsi andare ad una specie di stordimento o torpore. Dato che non trovano niente di grave da rimproverarsi, non avvertono quella tiepidezza che a poco a poco si va impossessando della loro vita spirituale e finiscono per logorarsi e corrompersi.

165. La corruzione spirituale è peggiore della caduta di un peccatore, perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l'inganno, la calunnia, l'egoismo e tante sottili forme di autoreferenzialità, poiché «anche Satana si maschera da angelo della luce» (2 Cor 11, 14). Così terminò i suoi giorni Salomone, mentre il gran peccatore Davide seppe superare la sua miseria. In un passo Gesù ci ha avvertito circa questa tentazione insidiosa che ci fa scivolare verso la corruzione: parla di una persona liberata dal demonio che, pensando che la sua vita fosse ormai pulita, finì posseduta da altri sette spiriti maligni (cfr. Lc 11, 24–26). Un altro testo biblico usa un'immagine forte: «Il cane è tornato al suo vomito» (2 Pt 2, 22; cfr. Pro 26, 11).

Il discernimento

166. Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L'unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale.

Un bisogno urgente

167. Al giorno d'oggi l'attitudine al discernimento è diventata particolarmente necessaria. Infatti la vita attuale offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone. Tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno *zapping* costante. È possibile navigare su due o tre schermi simultaneamente e interagire nello stesso tempo in diversi scenari virtuali. Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento.

168. Questo risulta particolarmente importante quando compare una novità nella propria vita, e dunque bisogna discernere se sia il vino nuovo che viene da Dio o una novità ingannatrice dello spirito del mondo o dello spirito del diavolo. In altre occasioni succede il contrario, perché le forze del male ci inducono a non cambiare, a lasciare le cose come stanno, a scegliere l'immobilismo e la rigidità, e allora impediamo che agisca il soffio dello Spirito. Siamo liberi, con la libertà di Gesù, ma Egli ci chiama a esaminare quello che c'è dentro di noi—desideri, angustie, timori, attese—e quello che accade fuori di noi—i “segni dei tempi”—per riconoscere le vie della libertà piena: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1 Ts 5, 21).

Sempre alla luce del Signore

169. Il discernimento è necessario non solo in momenti straordinari, o quando bisogna risolvere problemi gravi, oppure quando si deve prendere una decisione cruciale. È uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve sempre: per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere. Molte volte questo si gioca nelle piccole cose, in ciò che sembra irrilevante, perché la magnanimità si rivela nelle cose semplici e quotidiane. Si tratta di non avere limiti per la grandezza, per il meglio e il più bello, ma nello stesso tempo di concentrarsi sul piccolo, sull'impegno di oggi. Pertanto chiedo a tutti i cristiani di non tralasciare di fare ogni giorno, in dialogo con il Signore che ci ama, un sincero esame di coscienza. Al tempo stesso, il discernimento ci conduce a riconoscere i mezzi concreti che il Signore predispone nel suo misterioso piano di amore, perché non ci fermiamo solo alle buone intenzioni.

Un dono soprannaturale

170. È vero che il discernimento spirituale non esclude gli apporti delle sapienze umane, esistenziali, psicologiche, sociologiche o morali. Però le trascende. E neppure gli bastano le sagge norme della Chiesa. Ricordiamo sempre che il discernimento è una grazia. Anche se include la ragione e la prudenza, le supera, perché si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno e che si realizza in mezzo ai più svariati contesti e limiti. Non è in gioco solo un benessere temporale, né

la soddisfazione di fare qualcosa di utile, e nemmeno il desiderio di avere la coscienza tranquilla. È in gioco il senso della mia vita davanti al Padre che mi conosce e mi ama, quello vero, per il quale io possa dare la mia esistenza, e che nessuno conosce meglio di Lui. Il discernimento, insomma, conduce alla fonte stessa della vita che non muore, cioè «che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17, 3). Non richiede capacità speciali né è riservato ai più intelligenti e istruiti, e il Padre si manifesta con piacere agli umili (cfr. Mt 11, 25).

171. Anche se il Signore ci parla in modi assai diversi durante il nostro lavoro, attraverso gli altri e in ogni momento, non è possibile prescindere dal silenzio della preghiera prolungata per percepire meglio quel linguaggio, per interpretare il significato reale delle ispirazioni che pensiamo di aver ricevuto, per calmare le ansie e ricomporre l'insieme della propria esistenza alla luce di Dio. Così possiamo permettere la nascita di quella nuova sintesi che scaturisce dalla vita illuminata dallo Spirito.

Parla, Signore

172. Tuttavia potrebbe capitare che nella preghiera stessa evitiamo di disporci al confronto con la libertà dello Spirito, che agisce come vuole. Occorre ricordare che il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi. Solamente chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente, alle proprie abitudini, ai propri schemi. Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze ma che lo porta a una vita migliore, perché non basta che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo. Può essere che Dio ci stia offrendo qualcosa di più, e nella nostra pigra distrazione non lo riconosciamo.

173. Tale atteggiamento di ascolto implica, naturalmente, obbedienza al Vangelo come ultimo criterio, ma anche al Magistero che lo custodisce, cercando di trovare nel tesoro della Chiesa ciò che può essere più fecondo per l'oggi della salvezza. Non si tratta di applicare ricette o di ripetere il passato, poiché le medesime soluzioni non sono valide in tutte le circostanze e quello che era utile in un contesto può non esserlo in un altro. Il discernimento degli spiriti ci libera dalla rigidità, che non ha spazio davanti al perenne oggi del Risorto. Unicamente lo Spirito sa penetrare nelle pieghe più oscure della realtà e tenere conto di tutte le sue sfumature, perché emerga con altra luce la novità del Vangelo.

La logica del dono e della croce

174. Una condizione essenziale per il progresso nel discernimento è educarsi alla pazienza di Dio e ai suoi tempi, che non sono mai i nostri. Lui non fa "scendere fuoco sopra gli infedeli" (cfr. Lc 9, 54), né permette agli zelanti di "raccolgere la zizzania" che cresce insieme al grano (cfr. Mt 13, 29). Inoltre si richiede generosità, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20, 35). Non si fa discernimento per scoprire cos'altro possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo, e ciò implica essere disposti a rinunce fino a dare tutto. Infatti, la felicità è paradossale e ci regala le migliori esperienze quando accettiamo quella logica misteriosa che non è di questo mondo. Come diceva san Bonaventura riferendosi alla croce: «Questa è la nostra logica». Se uno assume questa dinamica, allora non lascia anestetizzare la propria coscienza e si apre generosamente al discernimento.

175. Quando scrutiamo davanti a Dio le strade della vita, non ci sono spazi che restino esclusi. In tutti gli aspetti dell'esistenza possiamo continuare a crescere e offrire a Dio qualcosa di più, perfino in quelli nei quali sperimentiamo le difficoltà più forti. Ma occorre chiedere allo Spirito Santo che ci liberi e che scacci quella paura che ci porta a vietargli l'ingresso in alcuni aspetti della nostra vita. Colui che chiede tutto dà anche tutto, e non vuole entrare in noi per mutilare o indebolire, ma per dare pienezza. Questo ci fa vedere che il discernimento non è un'autoanalisi presuntuosa, una introspezione egoista, ma una vera uscita da noi stessi verso il mistero di Dio, che ci aiuta a vivere la missione alla quale ci ha chiamato per il bene dei fratelli.

*
* *

176. Desidero che Maria coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...».

177. Spero che queste pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 19 marzo, Solennità di San Giuseppe, dell'anno 2018, sesto del mio Pontificato.

Lunedì
1 ottobre 2018

Gb 1, 6–22; Sal 16
Santa Teresa di Gesù Bambino
Tempo ordinario
Salterio: seconda settimana

Preghiera Iniziale

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

(dalla liturgia)

Dal Vangelo

secondo Luca (9, 46–50)

Ascolta

In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.

Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

Quanta bellezza c'è nella figura del bambino vicino a Gesù, questo senso di protezione che ognuno di noi vorrebbe avere, di abbandono nelle braccia del signore; per accogliere Gesù occorre essere prima di tutti umili e modesti, e predisposti nel cuore ad ascoltare; purtroppo ogni giorno siamo presi da noi stessi, dalle nostre fatiche, dai nostri problemi ed interessi personali, sembriamo solo noi al centro dell'universo come se tutto il resto che non ci riguarda sia futile e non importante; tutto questo però ci rende sordi e ci distoglie dall'accogliere pienamente l'altro ed essere disponibili verso il prossimo.

Per accogliere il prossimo bisognerebbe cercare di farsi piccoli come un bambino, essere convinti nell'ascolto e totalmente privi di preconcetti. Accogliere il prossimo significa donarsi all'ascolto puro e semplice: solo in questa maniera il cuore delle persone si può aprire.

**Per
riflettere**

Il Signore considera «grande» chi, come il bambino, sa accogliere Dio e i suoi messaggeri; inoltre non ci sono cristiani più «grandi» degli altri, ma si è «grandi» nell'essere veri cristiani ogni giorno.

Preghiera Finale

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro.

(Salmo 15)

Martedì
2 ottobre 2018

Es 23, 20-23a; Sal 90
Santi Angeli custodi

Preghiera Iniziale

Signore abbi pietà di noi.
Saziaci al mattino con il tuo amore
ed esulteremo e gioiremo per tutti i giorni.
Stendi su di noi la tua dolcezza o Signore.
(Salmo 89)

Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 1-5.10)

Ascolta

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».

Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

Ritorna ancora una volta, insistentemente, il tema del bambino: i discepoli, in precedenza, avevano chiesto chi di loro fosse il più grande, poi nella parabola odierna insistono col chiedere chi sia il più grande nel regno dei cieli. Il signore allora richiama a se un altro bambino per fare capire ancora una volta ai discepoli il concetto di umiltà, il dovere prima farsi piccoli nella vita per essere grandi nel regno dei cieli; non esiste una classifica con un ordine di arrivo e neanche il primo premio: davanti al Signore siamo tutti uguali come bambini in cerca del padre. Il bambino infatti oltre a rappresentare la gioia, l'umiltà, rappresenta il piccolo che ha bisogno della guida del padre, il povero, il diseredato, l'ultimo della scala sociale, e per questi il Signore chiede solo accoglienza e non disprezzo.

**Per
riflettere**

Nella vita di tutti i giorni siamo come i discepoli che non sembrano capire l'importanza dell'umiltà, dell'accoglienza e del non disprezzo? Ci impegniamo ad ascoltare il prossimo e ad aiutarlo?

Preghiera Finale

Signore rendici ogni giorno pronti ad ascoltare gli altri.
Allontana da noi la sordità che spesso pervade il nostro cuore,
rendici umili e pieni d'amore nell'affrontare le nostre giornate
e quando giungerà la sera donaci un riposo sicuro
che porti sollievo alle fatiche dei nostri giorni.

Preghiera Iniziale

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere Te
nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire
le invocazioni di chi ha fame,
freddo, paura, e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri
come Tu ci ami.

Dal Vangelo

secondo Luca (9, 57-62)

Ascolta

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

“Ti seguirò, Signore, prima però...”. Da queste parole si comprende tutta la difficoltà dei tre viandanti a seguire subito il Signore lungo il suo cammino. Al primo il signore chiede di spogliarsi di tutto e di dimenticarsi di un giaciglio comodo dove posare il capo, di una tana come la volpe o di un nido per gli uccelli; ci chiede di non vivere troppo per se stessi e di rinunciare all'individualismo eccessivo che troppo contraddistingue il nostro vivere moderno.

Alla seconda persona chiamata a seguirlo, Gesù chiede di lasciare che i morti seppelliscano i loro morti. Si tratta di un detto popolare che significa: lascia le cose del passato. Non perdere tempo con ciò che è stato e guarda avanti. Dopo aver scoperto la vita nuova in Gesù, il discepolo non deve perder tempo con ciò che è già accaduto.

Alla terza persona, Gesù chiede di spezzare i legami familiari, che significa anche rompere con l'attaccamento alle proprie origini razziali e con la struttura familiare patriarcale.

In realtà, nessuno, pur volendolo, può spezzare i legami familiari, né rompere con le cose vissute nel passato. Ciò che è chiesto è sapere rinnovare tutte queste cose in modo nuovo attorno a Gesù e alla Buona Novella di Dio che lui ci porta.

**Per
riflettere**

Riusciamo anche noi a guardare le cose della nostra vita nel modo che ci ha insegnato Gesù? Sappiamo dare meno importanza alle cose passate e guardare avanti senza rancore e con rinnovato spirito?

Preghiera Finale

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.

Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano
e conservato in questo giorno.

Perdonami il male, oggi commesso
e, se qualche bene compiuto, accettalo.

Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli.

La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari.

(Preghiera della sera)

Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai
annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti Sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

(Giovanni Paolo Benotto)

Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 25–30)

Ascolta

*Il commento di oggi è proposto
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

“Sì o Padre, perché così è piaciuto a te”. Gesù riconosce e rivela che il Padre ha un modo particolare di realizzare la sua volontà: svela o nasconde in base alla piccolezza o alla sapienza, preferendo sempre i piccoli. Perché così piace a Lui. O forse perché essere piccoli e non ritenersi sapienti è la condizione per riconoscere il Padre come Signore del cielo e della terra, come Signore della nostra vita.

C'è un tipo di sapienza che ostacola e non permette di riconoscere Dio quando si rivela. Gesù ci invita ad imparare da Lui l'atteggiamento necessario per non cadere in questo tranello: la mitezza e l'umiltà. In tal modo possiamo giungere alla vera e profonda conoscenza di Dio che genera i santi: San Francesco, di cui oggi celebriamo la festa, ce ne offre un concreto esempio. Innamorato di Cristo, trovò la sua vocazione nell'appartenergli e nel realizzare la missione da Lui ispiratagli.

**Per
riflettere**

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. (Salmo 105)

Preghiera Finale

Offriamo in questa giornata la nostra preghiera e le nostre azioni al Signore per i *missionari ad gentes*, ricordando tutti quei cristiani perseguitati a causa della fede e che in questo tempo in diverse parti del mondo stanno dando la vita per il Vangelo.

Chiediamo al Signore il dono della pace perché cessino tutti i conflitti e le guerre. Preghiamo perché a partire dalla nostra realtà possiamo uscire dalle nostre case e comunità per essere luce del mondo e sale della terra.

Venerdì

Gb 38, 1.12–21;40, 3–5; Sal 138

5 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

Il Signore ci benedica e ci custodisca,
mostri a noi il suo volto e abbia misericordia di noi.

Rivolga verso di noi il suo sguardo di pace.
(Benedizione di San Francesco a Frate Leone)

Dal Vangelo

secondo Luca (10, 13–16)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».

Gesù non condanna Corazin, Betsaida e Cafarnao, ma vuole far comprendere loro la grandezza del dono d'amore che esse hanno rifiutato, perché si ravvedano e l'accolgano. Il fine di ogni parola di Dio all'uomo non è la condanna, ma la conversione.

L'esclamazione "Guai a te!" non è una minaccia, ma un grido di compianto e di lamento, "ahimè!" (cfr. Lc 6, 24ss). È il dolore di Dio per il male dell'uomo, il dolore dell'Amore non riamato. La pena del giudizio non è "Guai a te!", ma "Guai a me per te". Diventa infatti la croce di Cristo, che è l'"ahimè!" di Dio per l'uomo.

Il male dell'uomo tocca infinitamente il cuore di Dio, perché egli ama l'uomo in modo infinito. Per questo il peccato provoca il lamento e la sofferenza reale di Dio. La croce di Cristo esprime insieme la serietà del suo amore e la gravità del nostro male. Il vero amore, quando non è amato, non minaccia. Non può che lamentarsi e morire di passione. La passione di Dio è infinita come il suo amore.

**Per
riflettere**

Anche noi a volte siamo tentati dal disprezzo verso gli altri? Credo con speranza certa e cuore sereno che la parola del Signore sia l'unica via di salvezza per me e per il mondo?

Pregghiera Finale

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene".
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

(Salmo 15)

Sabato

Gb 42, 1-3.5-6.12-16; Sal 118

6 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

(dalla liturgia)

Dal Vangelo

secondo Luca (10, 17-24)

Ascolta

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».

Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

I discepoli tornano pieni di gioia: la Parola del maestro, che loro annunciano prima del suo passaggio nei villaggi, suscita stupore, smuove i cuori, libera dalla paura e dalle tenebre. . . Si percepisce questa euforia nel racconto di oggi: Gesù gioisce per i suoi, Gesù gioisce per ciascuno di noi, quando abbiamo capito di essere chiamati a rendere testimonianza nella semplicità, Gesù gioisce della nostra gioia, ciascuno di noi è la gioia di Dio.

Il Signore vede che la sua Parola diventa concretezza, si trasforma in annuncio, converte i cuori. Sta nascendo la Chiesa, la comunità di coloro che—trasformati dalla Parola di Dio—preparano la strada al Maestro e vivono momenti di comunione e di speranza in cui i serpenti della divisione e gli scorpioni dell'egoismo vengono sconfitti dalla nuova fraternità.

La gioia più grande, però, deriva dallo scoprire di essere conosciuti e amati da Dio. Troppe volte facciamo l'esperienza dell'essere dimenticati e—in fondo—la più grande paura della nostra vita consiste nel non essere ricordati, cioè non essere amati. La più bella notizia della Scrittura è proprio questa: ognuno di noi è conosciuto e prezioso agli occhi di Dio, il nostro nome è scritto sul palmo della sua mano e mai saremo dimenticati.

**Per
riflettere**

Iniziamo la giornata alla luce di questa parola; siamo la gioia di Dio e il nostro nome, il nostro destino è scritto nel cuore stesso di Dio!

Preghiera Finale

Anche noi, Signore, siamo pieni di gioia
nel vedere che la tua Parola porta luce,
scalda i cuori, incoraggia gli sfiduciati.

Ma più di ogni altra cosa, ci riempie il cuore di gioia
il sapere che il nostro nome è sempre davanti ai tuoi occhi,
Dio amorevole benedetto nei secoli!

(Paolo Curtaz)

Domenica
7 ottobre 2018

Gn 2, 18–24; Sal 127; Eb 2, 9–11
Beata Vergine Maria del Rosario
Salterio: terza settimana

Preghiera Iniziale

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.
Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.
(Salmo 126)

Dal Vangelo

secondo Marco (10, 2–16)

Ascolta

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandarono a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

I farisei mettono alla prova Gesù sulla questione del ripudio della propria donna, e gli stessi discepoli lo interrogano su questo argomento; si comprende come ci fosse un forte interesse da parte degli uomini di avere il privilegio di potere cambiare la propria moglie tanto che i farisei si sentono giustificati dalle parole di Mosè, mentre i discepoli più semplicemente introducono l'argomento inserendo anche la possibilità che sia la donna a risposarsi dopo aver ripudiato suo marito. Tutto questo ci fa capire che comunque nel corso dei millenni l'uomo o la donna non sono affatto cambiati, tanto che cercano sempre e comunque di anteporre le proprie necessità, il proprio egoismo alla possibilità di amare, alla capacità di lottare per difendere un amore profondo e vero che ha dato vita ad un nucleo familiare, magari composto anche di figli. Gesù cerca di spiegarci questo: difendiamo le nostre famiglie, aiutiamole a crescere, a superare i momenti difficili, lottiamo per rimanere uniti con pazienza e con la certezza di custodire un bene prezioso forse il più prezioso di tutti: la nostra famiglia.

**Per
riflettere**

Il nostro cuore è duro e pervaso dall'egoismo come quello dei farisei, tanto da avere perso la capacità di amare?

Preghiera Finale

Signore aiutaci a riscoprire l'amore puro,
aiutaci a lottare per difendere le nostre famiglie,
ogni giorno donaci la forza e la pazienza
per non essere insensibili alle necessità degli altri.

Lunedì

Gal 1, 6–12; Sal 110

8 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

Il Signore è alla tua destra!
Egli abatterà i re nel giorno della sua ira,
sarà giudice fra le genti,
ammucchierà cadaveri,
abatterà teste su vasta terra.

(Salmo 109)

Dal Vangelo

secondo Luca (10, 25–37)

Ascolta

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

È difficile seguire le parole del Signore: come si fa ad accettare fino in fondo di amare il prossimo come se stessi? Questo significherebbe donarsi completamente agli altri rinunciando se necessario anche a se stessi. Per questo il dottore della legge, forse intimorito dalla portata delle parole del Signore, cerca un chiarimento chiedendo chi fosse veramente il suo prossimo. Dalla parabola si comprende che il “mio prossimo”, ossia quello più vicino a me, è proprio il più bisognoso; se bisogna iniziare ad amare occorre farlo cominciando dal più misero, dal più povero, dalla persona che giace a terra ferita, che addirittura un sacerdote ha fatto finta di non vedere. Gesù ci chiede di avere compassione, di soccorrere il bisognoso. La compassione (dal latino *cum patior*, che significa “soffro con” e dal greco *sym patheia*, “simpatia”, “provare emozioni con”) è un sentimento per il quale un individuo percepisce con emozione la sofferenza altrui desiderando di alleviarla.

**Per
riflettere**

Sappiamo dare tempo, energie all'ascolto di chi soffre?

Pregghiera Finale

Signore, donaci un cuore
attento e generoso
verso le sofferenze e le miserie
dei nostri fratelli.

Martedì
9 ottobre 2018

Gal 1, 13–24; Sal 138

Preghiera Iniziale

O Dio, fonte di ogni bene,
che esaudisci le preghiere del tuo popolo
al di là di ogni desiderio e di ogni merito,
effondi su di noi la tua misericordia:
perdona ciò che la coscienza teme
e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.
(dalla liturgia)

Dal Vangelo

secondo Luca (10, 38–42)

Ascolta

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Gesù mentre è in cammino viene ospitato in un villaggio da una donna di nome Marta, che cerca in ogni modo di rendere il soggiorno del Signore il più comodo possibile; si affanna tutto il giorno per servirlo amorevolmente e soddisfare ogni sua necessità. Di contrasto invece stride la figura della sorella Maria, che invece di aiutare Marta se ne sta tutta comoda ai piedi del Signore ad ascoltare incantata la sua parola. Credo che ognuno di noi prenda le parti della donna Marta e che nella stessa situazione probabilmente cercherebbe di rendere l'ospitalità la migliore possibile. Però a leggere meglio si capisce soprattutto dalla frase "distolta per i molti servizi", che Marta si sta facendo distogliere dal superfluo, si affanna inutilmente per cose futili, che poi al Signore poco interessano. Ciò che preme veramente a Gesù è che venga ascoltata la sua Parola, che è la parte migliore di tutto quel convivio nella casa di Marta; la parola deve essere trasmessa ed ascoltata. Così quando ci rechiamo in chiesa non ci facciamo distogliere dal superfluo, magari dal vestito della persona accanto, oppure dai nostri pensieri che ci portano lontano; dobbiamo invece cercare di ascoltare al meglio la Parola e accoglierla nel nostro cuore. La Parola diventa bisogno primario: quando uno ha fame la prima cosa che fa appena rientrato a casa è prepararsi da mangiare e non dare l'aspirapolvere o pulire sotto il mobile; ecco, la Parola del Signore è bisogno primario.

**Per
riflettere**

Anche noi ci facciamo distogliere nel quotidiano dal superfluo e ritagliamo poco tempo alla preghiera?

Preghiera Finale

Trova il tempo per giocare.

Trova il tempo per amare ed essere amato.

Trova il tempo di dare.

Questo è il segreto dell'eterna giovinezza,
è il privilegio dato da Dio.

La giornata è troppo corta per essere egoisti.

Trova il tempo di fare la carità,
questa è la chiave del Paradiso.

(Santa Madre Teresa di Calcutta)

Mercoledì
10 ottobre 2018

Gal 2, 1-2.7-14; Sal 116

Preghiera Iniziale

Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia, al tuo riposo,
perché il Signore ti ha beneficato.
(Salmo 115)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 1-4)

Ascolta

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

I discepoli di Gesù, tante volte testimoni delle notti insonni che il loro maestro passava in preghiera, gli rivolgono una semplice invocazione, una vera preghiera: «Insegnaci a pregare». La risposta di Gesù è il Padre nostro. Ci saremmo aspettati una lunga lezione sulla preghiera e su come si debba pregare... Il Signore invece scandisce un modello semplice di preghiera, da cui tutti nel mondo hanno attinto ispirazione per rivolgersi a Dio, nel modo più efficace; una preghiera che ognuno di noi ha imparato volentieri a dire e a portare sempre con sé.

**Per
riflettere**

*Prego? Come prego? Cosa significa per me la
preghiera?*

Preghiera Finale

Lodate il Signore, popoli tutti,
voi tutte, nazioni, dategli gloria.

Forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

(Salmo 116)

Giovedì

Gal 3, 1-5; Lc 1, 68-75

11 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

O Dio, fonte di ogni bene,
che esaudisci le preghiere del tuo popolo
al di là di ogni desiderio e di ogni merito,
effondi su di noi la tua misericordia e la tua protezione.

(dalla liturgia)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 5-13)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Se un amico ad ora tarda ti chiama per telefono oppure ti suona alla porta, credo che la maggior parte di noi, anche se infastidito dall'orario, sarebbe preoccupato e cercherebbe in ogni modo di rispondere alle necessità dell'amico o del parente.

Però Gesù ci chiede di alzarci e rispondere anche se alla porta ci fosse uno sconosciuto, pertanto ci chiede un sacrificio. È facile aiutare un amico, ma è molto più difficile farlo se questi è uno sconosciuto, soprattutto per la diffidenza che proveremmo.

Ecco, Gesù ci chiede di non essere diffidenti, di rivolgerci comunque al bisognoso, anche solo per ascoltarlo e per farlo sentire meno solo. Non ci lamentiamo se un amico ci tiene ore al telefono per parlarci dei suoi problemi, perché anche noi che ascoltiamo, sapendo di avergli dato un po' di conforto, sapremo di aver fatto qualcosa di buono per lui.

È bellissima e piena di verità la frase "Chiedete e vi sarà dato", perché il Signore per primo è pronto ad ascoltarci in ogni momento senza se e senza ma, come un padre che cerca sempre in ogni modo di preservare il proprio figlio e di consegnargli le cose più buone.

**Per
riflettere**

Cerchiamo sempre di ascoltare il nostro vicino: amico o sconosciuto che sia. Sforziamoci di capirlo e di incoraggiarlo sempre come Gesù ogni giorno dona conforto alla nostra vita.

Preghiera Finale

Signore rendici ogni giorno più attenti
alle esigenze dei bisognosi,
insegnaci ad amare e a mettere amore
in tutte le cose che facciamo,
Infondici sicurezza e proteggici
così come un padre protegge il proprio figlio.

Venerdì

Gal 3, 7-14; Sal 110

12 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

Le opere del Signore sono splendore di bellezza,
la sua giustizia dura per sempre.

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
pietà e tenerezza è il Signore

(Salmo 110)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 15-26)

Ascolta

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

Ciò che il Signore vuole comunicarci con chiarezza è che non dobbiamo mai abbassare il livello di guardia e di vigilanza nei confronti dei peccati e delle cattive abitudini contratte nel tempo, con i quali dobbiamo lottare sempre ed ogni giorno. Le cattive inclinazioni sono sempre pronte a deviarci e a fare leva sul nostro egoismo. Ecco perché nel Vangelo risuona tante volte l'imperativo alla vigilanza: «Vegliate dunque e pregate in ogni momento».

Solo con la preghiera riusciremo a ritemprare il nostro animo di fronte alle difficoltà, la preghiera ci riporta in sintonia con noi stessi e ci infonde pace e serenità.

**Per
riflettere**

Quanto tempo dedichiamo alla preghiera? Se ci riusciamo, cerchiamo di ritagliarci un po' di tempo per la preghiera, anche solo un minuto in ufficio oppure in macchina mentre si va al lavoro.

Preghiera Finale

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.
(dalla liturgia)

Sabato

Gal 3, 22-29; Sal 104

13 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

Cantate al Signore canti di gioia,
meditate tutti i suoi prodigi.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore
(Salmo 104)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 27-28)

Ascolta

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Il brano si pone lungo il viaggio che porta Gesù dalla Galilea a Gerusalemme, dove avrebbe affrontato la condanna e la morte. Mentre Gesù dona alcuni insegnamenti sulla preghiera, una donna dalla folla dichiara beata sua madre. Questo breve episodio riportato solo dall'evangelista Luca, ci aiuta a porre in giusta luce la figura di Maria.

Maria ha avuto diversi "privilegi": è stata preservata dal peccato originale, è divenuta madre del Signore, è stata assunta in cielo in corpo e anima, però il suo vero merito è stato quello di ascoltare la parola di Dio, di renderla vita della sua vita. Maria è beata non solo perché è stata la madre di Gesù, ma soprattutto perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha resa vita della sua vita.

**Per
riflettere**

Quanta difficoltà provo nel mettermi in ascolto della parola del signore? Quanta difficoltà provo nel metterla in pratica?

Preghiera Finale

Signore, donami la grazia di scegliere sempre
ciò che davvero è essenziale e più vero,
secondo la tua volontà,
per avere la gioia di offrirti in sacrificio
tutto quello che tu vorrai chiedermi
per farmi crescere nel tuo amore.

Preghiera Iniziale

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

(Salmo 88)

Dal Vangelo

secondo Marco (10, 17–30)

Ascolta

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Quest'uomo sembrava avere tutto. Egli era ricco e, in più, obbediva ai comandamenti divini. Si è rivolto a Gesù perché voleva anche la vita eterna, che desiderava fosse come una assicurazione a lunga scadenza, come quella che si ottiene da una grande ricchezza. Gesù aveva già annunciato che per salvare la propria vita bisogna essere disposti a perderla, cioè che per seguirlo occorre rinnegare se stessi e portare la propria croce.

L'uomo era sincero e si guadagnò uno sguardo pieno d'amore da parte di Gesù: "Una sola cosa ti manca, decisiva per te. Rinuncia a possedere, investi nel tesoro del cielo, e il tuo cuore sarà libero e potrà seguirmi". Ma né lo sguardo né le parole di Gesù ebbero effetto. Quest'uomo, rattristato, certo, ha tuttavia preferito ritornare alla sicurezza che gli procurava la propria ricchezza. Non ha potuto o voluto capire che gli veniva offerto un bene incomparabilmente più prezioso e duraturo: l'amore di Cristo.

**Per
riflettere**

Conosci qualcuno che è riuscito ad abbandonare tutto per il Regno? Cosa significa per noi oggi: "Va', vendi tutto, dallo ai poveri"? Come capire e praticare oggi i consigli che Gesù dà al giovane ricco?

Preghiera Finale

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi sono le opere del Signore:
le contemplino coloro che le amano.

(Salmo 110)

Lunedì
15 ottobre 2018

Gal 4, 22–24.26–27.31–5, 1; Sal 112
Santa Teresa d'Avila

Preghiera Iniziale

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
(Salmo 50)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 29–32)

Ascolta

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Una generazione che cerca segni è una generazione malvagia e da allora non è cambiato nulla. Anche oggi siamo sempre alla ricerca di conferme, di manifestazioni eclatanti, di miracoli strepitosi. Gesù ci chiede, come diceva anche ai discepoli, di non correre dietro ai presunti miracoli. L'importante è portare sempre con sé la semplicità del messaggio che Gesù ci ha lasciato, ossia l'amore incondizionato che deve avvolgere tutte le cose della nostra vita; mettere amore nel lavoro, mettere amore nelle relazioni con gli altri; un amore fatto anche di piccoli gesti, di un sorriso, di una carezza.

Facciamo attenzione ogni giorno ai tanti piccoli segni attraverso i quali il Signore si manifesta: magari una telefonata inaspettata che ci dona gioia, una scena inattesa sull'autobus, un raggio di sole che ci raggiunge in casa, questa è la Parola che dobbiamo ascoltare ed accogliere ogni volta con amore. Avere lo stesso stupore che ha convertito gli abitanti di Ninive alla predicazione di Giona, la curiosità della regina di Saba che si mise in cammino per incontrare il re d'Israele la cui sapienza era diventata leggendaria. Questo è l'atteggiamento che oggi ci viene chiesto, di non abituarci cioè alle situazioni che ci sembrano sempre normali e uguali, ma accorgersi della presenza di Gesù che ogni giorno si nasconde in tante piccole cose quotidiane.

**Per
riflettere**

Su che cosa si basa la mia fede? Sui segni o sulla parola di Gesù?

Preghiera Finale

Signore, Maestro, donaci oggi di riconoscere
i segni della tua presenza in ciò che faremo,
nelle persone che incontreremo,
e di stupirci, ancora e sempre, della tua amicizia,
perché ben più di Giona c'è qui, ben più di Salomone:
il Figlio di Dio incarnato, amico degli uomini
che vive con noi nei secoli dei secoli.

(Paolo Curtaz)

Martedì

Gal 5, 1–6; Sal 118

16 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.
Non commette ingiustizie,
cammina per le sue vie.
Tu hai dato i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.
(Salmo 118)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 37–41)

Ascolta

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

È tipico dei farisei attenersi scrupolosamente alle norme, al fine di attestare la propria superiorità sugli altri e agli occhi di Dio. Ed è proprio contro questo atteggiamento che Gesù pone il suo gesto provocatorio (quello di mancare alle rituali purificazioni prima del pranzo) e fa un rimprovero pesante rivolto proprio ai farisei di ieri e a quelli... di oggi. Sì, perché la radice del farisaismo non si è ancora inaridita e forse qualche propaggine possiamo trovarla anche in noi. Ascoltiamo allora il consiglio di Gesù: "Dai in elemosina quello che sta dentro e tutto sarà puro". Comincia col rimuovere l'amara radice di una ostentata giustizia. Riconosci che solo Dio è santo e solo a lui spetta la lode e la gloria. Avvolgi di misericordia chi sbaglia e fermati riverente e timoroso alla soglia della coscienza del tuo prossimo, di cui Dio solo è giudice. E sarai giustificato da Colui che scruta i cuori.

**Per
riflettere**

Oggi proviamo ad esaminare il nostro comportamento: sono più attento a curare le esteriorità che possono determinare negli altri un giudizio positivo nei miei riguardi, piuttosto che ciò che alberga nel mio cuore?

Preghiera Finale

Tu, Dio generoso, hai dato in elemosina te stesso,
ti sei totalmente e definitivamente donato all'umanità
con cuore libero e generoso.

Rendici capaci, Signore, di donare la vita,
perché c'è molta più gioia nel donare che nel ricevere,
Dio benedetto nei secoli!

(Paolo Curtaz)

Mercoledì
17 ottobre 2018

Gal 5, 18-25; Sal 1
Sant'Ignazio di Antiochia

Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

(Salmo 1)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 42-46)

Ascolta

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

Intervennero uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

I farisei osservano scrupolosamente la legge nelle piccole cose e la calpestanto nei comandamenti essenziali. Esteriormente si presentano irreprensibili, ma interiormente sono ben lontani dall'osservanza della legge.

Gesù esige che la legge sia osservata per intero: "Queste cose bisogna curare senza trascurare le altre" (v. 43). Ma il precetto più importante è il comandamento dell'amore (cfr. Lc 10, 27). Chi ama compie tutta la legge (cfr. Rm 13, 10), anche quella sulle decime. Chi non ama non osserva nulla, anche se compie tutti gli atti di osservanza. L'osservanza dei comandamenti, se è senza amore, è non osservanza. Invece di amare Dio e il prossimo, il fariseo ama se stesso; si mette al centro di tutto, facendo del proprio io il suo Dio.

**Per
riflettere**

Gesù criticava gli scribi che insistevano nell'osservanza disciplinare delle cose minute della legge, ma dimenticavano di insistere sull'obiettivo della legge, che è la pratica della giustizia e dell'amore. Questa critica vale anche per me?

Preghiera Finale

Signore, insegnami a non parlare
come un bronzo risonante
o un cembalo squillante,
ma con amore.

Rendimi capace di comprendere
e dammi la fede che muove le montagne,
ma con l'amore.

Insegnami quell'amore che è sempre paziente
e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.
(Madre Teresa di Calcutta)

Giovedì

2Tm 4, 10–17b; Sal 144

18 ottobre 2018

San Luca

Preghiera Iniziale

Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca
per rivelare al mondo
con la predicazione e con gli scritti
il mistero della tua predilezione per i poveri,
fa' che i cristiani
formino un cuor solo e un'anima sola,
e tutti i popoli vedano la tua salvezza.
(dalla liturgia)

Dal Vangelo

secondo Luca (10, 1–9)

Ascolta

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

In questa parabola viene messo in rilievo il tema della comunità, della condivisione; Gesù manda i discepoli due a due. Ciò favorisce l'aiuto reciproco, poiché la missione non è individuale, bensì comunitaria.

I farisei quando andavano in missione erano prevenuti, pensando di non poter mangiare ciò che la gente offriva loro, perché il cibo non era sempre ritualmente "puro". Per questo, portavano borsa e denaro per potersi occupare del proprio cibo. Così invece di aiutare a superare le divisioni, non accettando l'accoglienza della gente, creavano una barriera nei confronti della comunità.

Gesù invece chiede ai discepoli di rimanere nella stessa casa, per convivere in modo stabile, partecipare alla vita ed al lavoro della gente del luogo e vivere di ciò che ricevono in cambio. I discepoli e le discepole di Gesù non possono portare nulla, né borsa, né sandali. Solo possono e devono portare la pace. Ciò significa che devono aver fiducia nell'ospitalità della gente e sedersi attorno alla tavola con gli altri. Poiché il discepolo che va senza nulla, portando solo la pace, mostra che ha fiducia nella gente.

Inoltre si dovranno occupare dei malati, curare i lebbrosi, facendo in modo di accogliere nella comunità coloro che ne sono stati esclusi ed annunciare il nuovo Regno, cioè un nuovo modo di vivere e convivere partendo dalla Buona Novella che Gesù è venuto a rivelarci: Dio è Padre e per questo siamo tutti fratelli e sorelle.

**Per
riflettere**

Quanto siamo disposti a portare la buona notizia in mezzo alla gente? O forse ce ne vergogniamo? Capiamo fino in fondo l'importanza della condivisione?

Pregghiera Finale

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.

(Salmo 18)

Venerdì

Ef 1, 11-14; Sal 32

19 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

Felice l'uomo
al quale Dio ha perdonato la colpa
e condonato il peccato.
Felice l'uomo
che ha il cuore libero da menzogna
e che il Signore non accusa di peccato.
(Salmo 31)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 1-7)

Ascolta

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui.

Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».

In questo brano Gesù ci mette di buon umore, ci rassicura; siamo preziosi agli occhi di Dio. Se diventiamo discepoli, se davvero accettiamo l'enorme sfida del Vangelo e del mondo nuovo non dobbiamo temere nulla. Oggi come allora diamo molta importanza all'esteriorità, pensiamo che la fede consista nell'osservare con scrupolo le tante prescrizioni della Legge orale. Gesù, invece, ci ammonisce: solo se siamo autentici possiamo incontrare Dio, solo se siamo veri possiamo incontrare il Dio vero. Quante volte, purtroppo, la nostra religiosità si confronta con l'apparenza, quante volte facciamo o non facciamo delle cose per timore del giudizio di chi ci osserva! Nessuna falsità fra di noi: Dio vede continuamente il nostro cuore, lo scruta, come colui che ci conosce meglio di quanto noi stessi possiamo conoscerci e che, perciò, sa come farci crescere. Fidiamoci, affidiamoci con assoluta lealtà, con trasporto, con passione.

**Per
riflettere**

*Ciò che è nascosto sarà rivelato. C'è in me qualcosa
che ho paura sia rivelato?*

Preghiera Finale

Gesù, fa' che il suono
della tua voce riecheggi
sempre nelle orecchie,
perché io impari a capire
come il mio cuore,
la mia mente e la mia anima
ti possano amare.
Concedimi di accoglierti
negli spazi più nascosti del mio cuore,
tu che sei il mio unico bene,
la mia gioia più dolce,
il mio vero amico.
(Madre Teresa Calcutta)

Sabato

Ef 1, 15–23; Sal 8

20 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

(Salmo 8)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 8–12)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

Questo brano ci esorta a non avere paura di parlare del Signore davanti agli altri, di non rinnegarlo, perché comunque lui ci accompagna sempre ogni giorno, e nelle difficoltà ci è sempre accanto; anche se non lo vediamo fisicamente, lui non ci abbandona mai, ha i suoi mezzi per comunicare con noi e aiutarci anche in quei momenti che pensiamo siano troppo pesanti. Come dice nella lettura: “Lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire”: è come una forza, una energia che è dentro di noi e che si manifesta al momento giusto.

**Per
riflettere**

Quanto tempo dedichiamo all'approfondimento della fede? Quanto alla lettura di qualche testo di studio sulla Parola? Riusciamo ad ascoltare la sua voce dentro di noi?

Preghiera Finale

Se oggi ascoltate la sua voce
non indurite i vostri cuori.
Venite, applaudiamo al Signore
acclamiamo alla roccia che ci salva.
Accostiamoci a lui, per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti e con salmi.
Egli è il nostro Dio e noi siamo il suo popolo,
siamo il suo gregge, che egli conduce,
popolo del suo pascolo.
(Salmo 94)

Preghiera Iniziale

Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

(Salmo 32)

Dal Vangelo

secondo Marco (10, 35–45)

Ascolta

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

La tentazione del potere. Così potremmo riassumere il tema del brano di questo Vangelo. Il problema è di quale potere si parla, e comunque di come lo si esercita. Il potere a cui si riferisce Gesù è quello dell'amore. Gesù lo spiega non solo con le parole quando afferma: "Chi vuole essere grande tra voi si farà vostro servitore", ma con la sua stessa vita. Dice di se stesso: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti". Così deve essere per ogni suo discepolo. Marco riferisce un dialogo tra Gesù e i due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni i quali si fanno avanti per chiedergli i primi posti accanto a lui quando instaurerà il regno.

Era ovvio che la loro richiesta scatenasse l'invidia e la gelosia degli altri discepoli ("si sdegnarono con Giacomo e Giovanni", nota l'evangelista). Gesù allora li chiamò ancora una volta tutti attorno a sé per una nuova lezione evangelica.

Ogni volta che i discepoli non ascoltano le parole di Gesù e si lasciano guidare dai loro ragionamenti, si discostano dalla via evangelica e provocano liti e dissidi al loro stesso interno.

**Per
riflettere**

Quanto spesso usiamo in modo egoistico e arrogante quella piccola fetta di potere che ci siamo ritagliati in famiglia, o a scuola o in ufficio, o dietro uno sportello, o per la strada o nelle istituzioni ecclesiali, o comunque altrove? Forse è più facile fare l'esame di coscienza agli altri che a se stessi?

Preghiera Finale

Signore Gesù, ti prego,
fa' che in me cresca la fame
di ciò che veramente conta
e dammi il tuo Pane di vita:
l'unico che conta.

Preghiera Iniziale

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

(Salmo 99)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 13-21)

Ascolta

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Il messaggio essenziale del Vangelo di oggi è molto chiaro, la conquista dei beni è un'aspirazione fondamentalmente umana. La ricchezza da agli uomini una certa sicurezza, ci permette di disporre della nostra vita, di non dipendere completamente dagli altri o dallo Stato, di occuparci di cose che ci fanno piacere. "Anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni". Questa parabola sembra proprio una fotografia della nostra società, che dimentica dei beni soprannaturali e si perde dietro la materia. Gesù ci insegna a non farci dominare dalla ricerca smodata dei beni materiali: un uomo non vale per quello che ha, ma per quello che è. L'uomo ricco della parabola non pensava ad una cosa, la cosa più importante, ovvero che i nostri giorni sono contati e, quando meno ce lo aspettiamo, dobbiamo presentarci al Giudice divino per ricevere la giusta ricompensa per il bene o il male che abbiamo fatto, ma anche per tutto quel bene che abbiamo trascurato di compiere. In questo brano Gesù ci esorta ad essere sempre pronti e a costruirci in questo viaggio attraverso le preghiere e le buone opere la strada per la vita eterna. Sforziamoci dunque di accumulare questi tesori e di essere ricchi della vera ricchezza.

**Per
riflettere**

L'uomo chiede a Gesù di aiutarlo nella distribuzione dell'eredità. E tu, cosa chiedi a Gesù nelle tue preghiere?

Preghiera Finale

Se vuoi vivere leggero e sereno,
familiarizza col pensiero della morte.
Non è la fine della vita, ma la nascita.

La morte è una porta.

(Dugpa Rimpoce)

Preghiera Iniziale

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

(Salmo 84)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 35–38)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

Il significato attuale della parabola è chiaro: tutti noi credenti dobbiamo essere pronti per la venuta inattesa e improvvisa di Gesù, per accoglierlo con amore appena bussa alla porta. Nessuno sa quando si manifesterà apertamente, ma tutti sappiamo che è presente e ci sollecita ogni giorno alla massima collaborazione. L'insicurezza del ritorno del Signore deve tenere costantemente alta l'attenzione e l'operosità di noi cristiani. Il servo fedele deve dare prova di aspettare il suo padrone anche nelle ore insolite, quando normalmente tutti dormono. Il credente è colui che sa aspettarlo e sta ad aspettarlo. Non facciamoci trovare impreparati!

La parabola finisce dunque non con un avvertimento, ma con una promessa di beatitudine che supera la semplice immagine parabolica: non è più la gioia dei servi all'arrivo del padrone, ma la felicità dei discepoli quando incontreranno Cristo glorioso. Questo è lo scopo di vita di noi Cristiani e quella felicità la raggiungiamo solo seguendo i suoi insegnamenti: non rimandiamo e non perdiamo tempo, ogni nostro giorno è prezioso!

**Per
riflettere**

La promessa di felicità futura è sicura. Quando arriva la sera e andiamo a letto meditiamo se nella giornata siamo riusciti ad aggiungere qualche mattoncino per raggiungere quella felicità e promettiamoci dei buoni propositi per il giorno dopo!

Preghiera Finale

Signore perdonaci ogni volta che non riusciamo
ad aggiungere quel mattoncino che ci serve
per arrivare al tuo regno promesso,
e aiutaci ad aprire i nostri occhi
per vedere tutti quei messaggi di aiuto e supporto
che ci dai ogni giorno
e ad aprire il nostro cuore al prossimo.

Mercoledì

24 ottobre 2018

Ef 3, 2–12; Is 12, 2–6

Preghiera Iniziale

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io confiderò, non temerò mai,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.
Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

In quel giorno direte:
«Lodate il Signore, invocate il suo nome;
manifestate tra i popoli le sue meraviglie,
proclamate che il suo nome è sublime».

(Isaia 12, 2–4)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 39–48)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

“Qual è dunque l’amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo?”. Subito dopo, Gesù stesso, dà la risposta con una parabola: il buon amministratore è colui che svolge la sua missione di servo, non si serve dei beni ricevuti a suo vantaggio, ed è sempre vigilante ed attento. Questa risposta vale per ognuno di noi. Spetta a noi saper amministrare bene la missione che Dio ci ha dato. Chi fa dipendere la sua vita dalle cose che ha, considera la morte come un ladro. Chi attende il Signore considera la morte come l’incontro desiderato con lo Sposo. Tutta la vita è una preparazione a questo incontro. Tutto ciò che siamo e abbiamo è un dono di Dio, e tale deve restare. L’amministratore fedele e saggio è colui che comprende la volontà di Dio e la mette in pratica.

**Per
riflettere**

La risposta di Gesù a Pietro serve anche a noi, anche a me. Sono un buon amministratore della missione che ho ricevuto? Come faccio per essere sempre vigile?

Preghiera Finale

Fa', o Signore, che ogni giorno
possiamo offrirti con cuore puro
il sacrificio della nostra volontà,
sottomessi a Te,
in spirito di fede e d'amore.

Giovedì

Ef 3, 14–21; Sal 32

25 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

Essere discepoli, Signore, costa, alle volte.
Donaci di fare un'esperienza così travolgente del tuo amore
da non lasciarci mai allontanare da te
che sei l'unica fonte di bene.

(Paolo Curtaz)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 49–53)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

Il brano di oggi è molto forte, quasi violento, tanto da lasciarci sconcertati ad una lettura superficiale; in realtà dentro c'è tutto lo sfogo di Gesù, una sofferta confessione, una inimmaginabile confidenza. Ci dichiara apertamente di essere venuto a portare il fuoco, un fuoco contagioso che incendia, che porta sofferenza, ma che se accettato ci illuminerà la vita e farà nascere in noi una nuova consapevolezza: quella finalmente di non essere più soli. E poi ci parla di guerra, di lotte, di incomprensioni fra membri della famiglia in nome suo e del suo credo. Ci parla di un battesimo che assume i connotati di una impresa, un battesimo che lo aspetta e che lui desidera fortemente. Un battesimo di dolore, il battesimo della crocefissione. Sentendo queste parole c'è da vergognarsi a pensare alla pacatezza del nostro credo, alla noia delle nostre partecipazioni liturgiche. Dov'è il fuoco che brucia? Dov'è l'ansia che divora? La passione per l'annuncio? Dobbiamo ritrovare la passione per la nostra fede, incendiare il mondo! Incendiarlo d'amore come Gesù ci ha insegnato.

**Per
riflettere**

So vivere quella sofferenza che aiuta a costruire la pace? Mi sono mai trovato in contrasto con qualcuno a causa delle esigenze del Vangelo?

Preghiera Finale

O Dio, che nella croce del tuo Figlio,
segno di contraddizione, riveli i segreti dei cuori,
fa' che l'umanità non ripeta il tragico rifiuto
della verità e della grazia,
ma sappia discernere i segni dei tempi
per essere salva nel tuo nome.
(dalla liturgia)

Venerdì

Ef 4, 1–6; Sal 23

26 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.

(Salmo 23)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 54–59)

Ascolta

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

In questo brano Gesù si indispettisce per la nostra arroganza, per la nostra presunzione nel riconoscere le cose futili come le condizioni meteo. Nella nostra ipocrisia non riusciamo a capire il cambiamento che Gesù sta portando, l'enorme portata della sua parola. Ci esorta ad aprire gli occhi. Nella seconda parte del brano introduce il termine della conciliazione, sembra usare termini giuridici ricorrenti nella nostra vita quotidiana; magistrato, giudice, esattore delle tasse, che ci creano comunque sempre un certo disagio: non ci piace la prospettiva di vederci arrivare una cartella esattoriale!

Gesù quindi ci dice non incaponirci per avere ragione, magari negandoci di avere in parte sbagliato; cerchiamo prima di riconciliarci col nostro avversario, tentiamo tutte le strade, prima che capiti il peggio; pertanto riconciliamoci con noi stessi, con gli altri e soprattutto con Dio: prima lo facciamo, meglio è, perché l'unico peccato che Dio non riesce a perdonare è la nostra mancanza di perdono verso gli altri (Mt 6, 14).

**Per
riflettere**

Riconciliazione è la richiesta più insistente di Gesù. Cerco di collaborare nella riconciliazione tra le persone, le razze, i popoli, le tendenze?

Preghiera Finale

Ti chiedo perdono per non averti amato
con tutta la mente, con tutto il cuore,
con tutte le mie forze
e per non aver amato sempre
il mio prossimo come me stesso.

Sabato

Ef 4, 7-16; Sal 121

27 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

Chi è pari al Signore nostro Dio
che si china a guardare
nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere,
dall'immondizia rialza il povero.

(Salmo 113)

Dal Vangelo

secondo Luca (13, 1-9)

Ascolta

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”».

Il Vangelo di oggi contiene due messaggi: il primo sulla conversione, il secondo sulla misericordia di Dio.

Nella prima parte del Vangelo Gesù ci spiega che le uccisioni e le morti di cui si parla sono un segno di ciò che attende chi non si converte, perché privo di amore e carità verso il prossimo. Gesù con questo racconto vuole distruggere quell'immagine del Dio che castiga, tanto cara agli uomini religiosi di ogni tempo; vuole insegnarci, invece, ad avere uno sguardo diverso sulla vita: ogni vita è precaria, ed è contraddetta dalla violenza, dal male, dalla malattia, dalla morte. Questo non è il giudizio di Dio, il quale è invece benevolo e desidera il bene degli uomini. Ma se l'uomo trascura di desiderare anche egli il bene dei fratelli e non si converte, saranno le sue stesse opere che lo giudicheranno.

Per far comprendere meglio la novità del Vangelo Gesù racconta la parabola del fico sterile, che ci aiuta a leggere la nostra storia alla luce di quella di Gesù. Il Padre e il Figlio si prendono cura dell'uomo e si attendono che egli risponda al loro amore. Ma come il fico è sterile, così l'uomo non fa frutti di conversione (cfr. Lc 3, 8). Però Dio accorda una proroga all'uomo e il rinvio dell'abbattimento della pianta indica che ci dà ancora tempo per la conversione.

**Per
riflettere**

La parabola pone l'accento sulla bontà di Dio. Lui è sempre pronto a perdonarci e darci un'altra possibilità e un'altra ancora e poi ancora un'altra... Noi come ci poniamo nei confronti degli altri a partire dai nostri familiari, amici fino al prossimo? Inoltre stiamo usando questo secondo tempo per la nostra conversione?

Preghiera Finale

Padre santo e misericordioso,
che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome,
infrangi la durezza della mente e del cuore,
perché sappiamo cogliere
con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti,
e portiamo frutti di vera e continua conversione.

(dalla liturgia)

Preghiera Iniziale

Signore, sii generoso con i buoni,
con gli uomini dal cuore sincero.
Ma quanti percorrono la strada del male,
allontanali, Signore, con i malfattori.
Sia pace su Israele!
(Salmo 125)

Dal Vangelo

secondo Marco (10, 46–52)

Ascolta

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

In questa lettura all'evangelista non interessa raccontare la vicenda di un miracolato, ma piuttosto a presentare un modello di fede. Bartimeo è l'icona del credente. È tutti noi. Soprattutto, forse, noi cristiani di oggi, dove i "maestri" sono tanti da rischiare di non farci vedere più dov'è la verità; e i "mantelli" in offerta a poco prezzo sono così convincenti (la scienza, i sondaggi, le mode...) da rubare la nostra fiducia. Così, offuscati da tutte queste verità, rischiamo di essere come la folla che cerca di far tacere Bartimeo. Invece, se vogliamo riacquistare la vista, dobbiamo fare come lui: chiamarlo con tutte le forze, gettando via le nostre sicurezze, sicuri che ci farà vedere di nuovo.

**Per
riflettere**

La fede è una forza che trasforma le persone. Nel mio modo di vivere la fede, sono come Bartimeo?

Preghiera Finale

Concedi, Signore,
che il corso degli eventi nel mondo
si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace,
e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio.

(dalla liturgia)

Lunedì

Ef 4, 32-5, 8; Sal 1

29 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.

(Salmo 1)

Dal Vangelo

secondo Luca (13, 10-17)

Ascolta

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».

Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

All'inizio troviamo la descrizione della donna: "Lei è malata, curva e incapace di raddrizzarsi". È in una dura condizione di vita e pertanto considerata in una condizione di inferiorità, una "ultima" tra le persone. Quella povera donna sembra avere il vuoto attorno a sé; lei non chiede niente e nessuno intercede in suo favore. Gesù invece non resta indifferente anche nel giorno di sabato, quel giorno nel quale viene considerato lecito curare gli animali ("Ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi"), mentre è proibito curare le persone. Gesù in questa lettura ci insegna a non essere indifferenti di fronte a quelle persone che sono in difficoltà, che anche se non chiedono hanno bisogno, e di agire come persone libere, senza aver paura di essere giudicati dagli altri perché un giorno il Giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia.

**Per
riflettere**

Riesco a seguire gli insegnamenti di amore e carità di Gesù, scostandomi dal modo uniforme di agire e pensare della folla?

Preghiera Finale

Caro Gesù,
aiutami a diffondere la Tua fragranza ovunque vada.
Inonda la mia anima con il Tuo Spirito e la Tua Vita.
Penetra e possiedi tutto il mio essere,
così completamente che la mia vita non sia
che un riflesso luminoso della Tua.
Risplendi attraverso di me, e sii così presente in me,
che ogni anima con cui vengo a contatto
sperimenti la Tua presenza nella mia anima.
(Madre Teresa di Calcutta)

Martedì

Ef 5, 21-33; Sal 127

30 ottobre 2018

Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

(Salmo 127)

Dal Vangelo

secondo Luca (13, 18-21)

Ascolta

In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

In questa parabola l'uomo prende il granello di senape e lo getta nel giardino affinché diventi una pianta grande e prosperosa tanto da richiamare gli uccelli dal cielo per farvi il loro nido; il granello di senape è la parola del Signore che nelle mani dell'uomo, pur sembrando piccola ed insignificante, se trova spazio nel giardino del nostro cuore può germogliare, crescere e dare vita ad una fede pura, forte e riconoscibile dalle persone che ci circondano. Stupisce infatti sentire Gesù che parla del Regno di Dio paragonandolo ad un granellino di senape, inizialmente quasi invisibile, ma che, posto nel terreno fecondo, diventa albero. Come il lievito che è capace di far lievitare l'impasto, lo stesso la parola del Signore è capace di trasformarci in persone nuove, da materiale semplice come la farina fino a divenire un pane di fede da distribuire al nostro prossimo.

**Per
riflettere**

*Anche noi accogliamo il dono della parola del Signore
e la custodiamo come un piccolo seme di senape?*

Preghiera Finale

Signore rendici fecondi e pronti ad accogliere
il granello di fede e di amore che ogni giorno ci doni,
fa' che non lo disperdiamo,
gettandolo nel terreno dei nostri egoismi,
ma che trovi riparo nei giardini del nostro cuore,
e porti frutti di gioia.

Preghiera Iniziale

Chi è l'uomo, Signore, perché tu ne abbia cura?

Chi è mai, perché tu pensi a lui?

L'uomo è soltanto un soffio;

i suoi giorni, un'ombra che passa.

Curva il tuo cielo, Signore, e discendi;

tocca i monti e prenderanno fuoco.

Stendi dall'alto la tua mano,

salvami dalle acque profonde,

strappami dalle mani degli stranieri.

(Salmo 144)

Dal Vangelo

secondo Luca (13, 22-30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Gesù ci vorrebbe tutti salvi e con la frase “Sforzatevi di entrare per la porta stretta” ci fa capire che per l’ingresso al suo regno dobbiamo un po’ faticare, quindi lavorare su di noi ogni giorno, contro il nostro egoismo e contro il nostro continuo affannarci per le cose che sono “della terra”. Per Gesù le cose importanti sono poche: l’umiltà, il bisogno di perdono e di amore vicendevole, l’aiuto verso il bisognoso, anche fatto con piccoli gesti; inoltre se non viviamo l’amore oggi, non servirà a nulla nell’ultimo giorno bussare alla porta e implorare: «Signore, aprici!»; perché allora ci sentiremo rispondere: «Non vi conosco, non so di dove siete... Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!». Dio non caccia fuori nessuno se non l’uomo stesso che si autoelimina e condanna a rimanere fuori con le proprie scelte e i propri gesti.

**Per
riflettere**

***I miei obiettivi di vita sono chiari o mi lascio trasportare dal vento del momento e dall’opinione degli altri?
La porta è stretta e Dio vuole la mia salvezza, ma io mi sforzo di fare la mia parte?***

Preghiera Finale

Ti ringrazio Signore che mi esorti alla retta via e perdonami ogni volta che mi lascio tentare dal male. Aiutami a guardare le mie giornate con i tuoi occhi affinché io possa compiere ogni giorno piccoli passi che mi portano ad entrare nella porta stretta.

Ti custodiscano in tutti i tuoi passi

Ufficio delle Letture della memoria
dei Santi Angeli Custodi (2 ottobre)

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate (Disc. 12 sul salmo 90: Tu che abiti, 3, 6–8; Opera omnia, ed. Cisterc. 4 [1966] 458–462)

«Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi» (Sal 90, 11). Ringrazino il Signore per la sua misericordia e per i suoi prodigi verso i figli degli uomini. Ringrazino e dicano tra le genti: grandi cose ha fatto il Signore per loro. O Signore, che cos'è l'uomo, per curarti di lui o perché ti dai pensiero per lui? Ti dai pensiero di lui, di lui sei sollecito, di lui hai cura. Infine gli mandi il tuo Unigenito, fai scendere in lui il tuo Spirito, gli prometti anche la visione del tuo volto. E per dimostrare che il cielo non trascura nulla che ci possa giovare, ci metti a fianco quegli spiriti celesti, perché ci proteggano, e ci istruiscano e ci guidino.

«Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi». Queste parole quanta riverenza devono suscitare in te, quanta devozione recarti, quanta fiducia infonderti! Riverenza per la presenza, devozione per la benevolenza, fiducia per la custodia. Sono presenti, dunque, e sono presenti a te, non solo con te, ma anche per te. Sono presenti per proteggerti, sono presenti per giovarti.

Anche se gli angeli sono semplici esecutori di comandi divini, si deve essere grati anche a loro perché ubbidiscono a Dio per il nostro bene.

Siamo dunque devoti, siamo grati a protettori così grandi, riamiamoli, onoriamoli quanto possiamo e quanto dobbiamo.

Tutto l'amore e tutto l'onore vada a Dio, dal quale deriva interamente quanto è degli angeli e quanto è nostro. Da lui viene la capacità di amare e di onorare, da lui ciò che ci rende degni di amore e di onore.

Amiamo affettuosamente gli angeli di Dio, come quelli che saranno un giorno i nostri coeredi, mentre nel frattempo sono nostre guide e tutori, costituiti e preposti a noi dal Padre. Ora, infatti, siamo figli di Dio. Lo siamo, anche se questo attualmente non lo comprendiamo chiaramente, perché siamo ancora bambini sotto amministratori e tutori e, conseguentemente, non differiamo per nulla dai servi. Del resto, anche se siamo ancora bambini e ci resta un cammino tanto lungo e anche tanto pericoloso, che cosa dobbiamo temere sotto protettori così grandi?

Non possono essere sconfitti né sedotti e tanto meno sedurre, essi che ci custodiscono in tutte le nostre vie. Sono fedeli, sono prudenti, sono potenti. Perché trepidare? Soltanto seguiamoli, stiamo loro vicini e restiamo nella protezione del Dio del cielo.

Ricordiamoci sempre dell'amore di Cristo

Ufficio delle Letture della memoria
di Santa Teresa d'Avila (15 ottobre)

Dalle «Opere» di santa Teresa di Gesù, Vergine (Opusc. «Il libro della vita», cap. 22, 6-7, 14)

Chi ha come amico Cristo Gesù e segue un capitano così magnanimo come lui, può certo sopportare ogni cosa; Gesù infatti aiuta e dà forza, non viene mai meno ed ama sinceramente. Infatti ho sempre riconosciuto e tuttora vedo chiaramente che non possiamo piacere a Dio e da lui ricevere grandi grazie, se non per le mani della sacratissima umanità di Cristo, nella quale egli ha detto di compiacersi.

Ne ho fatto molte volte l'esperienza, e me l'ha detto il Signore stesso. Ho visto nettamente che dobbiamo passare per questa porta, se desideriamo che la somma Maestà ci mostri i suoi grandi segreti. Non bisogna cercare altra strada, anche se si è raggiunto il vertice della contemplazione, perché per questa via si è sicuri. È da lui, Signore nostro, che ci vengono tutti i beni. Egli ci istruirà.

Meditando la sua vita, non si troverà modello più perfetto. Che cosa possiamo desiderare di più, quando abbiamo al fianco un così buon amico che non ci abbandona mai nelle tribolazioni e nelle sventure, come fanno gli amici del mondo? Beato colui che lo ama per davvero e lo ha sempre con sé! Guardiamo il glorioso apostolo Paolo che non poteva fare a meno di avere sempre sulla bocca il nome di Gesù, perché l'aveva ben fisso nel cuore. Conosciuta questa verità, ho considerato e ho appreso che alcuni santi molto contemplativi, come Francesco, Antonio da Padova, Bernardo, Caterina da Siena, non hanno seguito altro cammino. Bisogna percorrere questa strada con grande libertà, abbandonandoci nelle mani di Dio. Se egli desidera innalzarci fra i principi della sua corte, accettiamo volentieri tale grazia.

Ogni volta poi, che pensiamo a Cristo, ricordiamoci dell'amore che lo ha spinto a concederci tante grazie e dell'accesa carità che Dio ci ha mostrato dandoci in lui un pegno della tenerezza con cui ci segue: amore infatti domanda amore. Perciò sforziamoci di considerare questa verità e di eccitarci ad amare. Se il Signore ci facesse la grazia, una volta, di imprimerci nel cuore questo amore, tutto ci diverrebbe facile e faremmo molto, in breve e senza fatica.

Il Signore segue i suoi predicatori

Ufficio delle Letture della festa
di San Luca (18 ottobre)

Dalle «Omellerie sui vangeli» di san Gregorio Magno, papa (Om. 17, 1–3; PL 76, 1139)

Il nostro Signore e Salvatore, fratelli carissimi, ci ammonisce ora con la parola, ora con i fatti. A dire il vero, anche le sue azioni hanno valore di comando, perché mentre silenziosamente compie qualcosa ci fa conoscere quello che dobbiamo fare. Ecco che egli manda a due a due i discepoli a predicare, perché sono due i precetti della carità: l'amore di Dio, cioè, e l'amore del prossimo.

Il Signore manda i discepoli a due a due a predicare per indicarci tacitamente che non deve assolutamente assumersi il compito di predicare chi non ha la carità verso gli altri.

Giustamente poi è detto che «li inviò avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10, 1). Il Signore infatti segue i suoi predicatori, perché la predicazione giunge prima, e solo allora il Signore viene ad abitare nella nostra anima, quando lo hanno preceduto le parole dell'annuncio, attraverso le quali la verità è accolta nella mente. Per questo dice Isaia ai medesimi predicatori: «Preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio» (Is 40, 3). E il salmista dice loro: «Spianate la strada a chi sale sul tramonto» (Sal 67, 5 volg.). Il Signore salì «sul tramonto» che fu la sua morte.

Effettivamente il Signore salì «sul tramonto» in quanto la sua morte gli servì come alto piedistallo per manifestare maggiormente la sua gloria mediante la risurrezione. Salì «sul tramonto» perché risorgendo calpestò la morte che aveva affrontato.

Noi dunque spianiamo la strada a colui che sale «sul tramonto» quando predichiamo alle vostre menti la sua gloria; perché, venendo poi egli stesso, le illumini con la presenza del suo amore.

Ascoltiamo quello che dice nell'inviare i predicatori: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe» (Mt 9, 37–38). Per una grande messe gli operai sono pochi. Di questa scarsità non possiamo parlare senza profonda tristezza, poiché vi sono persone che ascolterebbero la buona parola, ma mancano i predicatori. Ecco, il mondo è pieno di sacerdoti, e tuttavia si trova assai di rado chi lavora nella messe del Signore. Ci siamo assunti l'ufficio sacerdotale, ma non compiamo le opere che l'ufficio comporta.

Perciò riflettete attentamente, fratelli carissimi, sulla parola del Signore: «Pregate il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe». Pregate voi per noi, perché siamo in grado di operare per voi come si conviene; perché la lingua non resti inattiva dall'esortare, e il nostro silenzio non condanni, presso il giusto giudice, noi, che abbiamo assunto l'ufficio di predicatori.